

Contro i licenziamenti, le riduzioni di orario, per le pensioni

# Umbria: proclamata una giornata regionale

La Spezia

## Sostanziale accordo nel Comitato di difesa dell'Ansaldo

Dalla nostra redazione

A poche ore dalla grande manifestazione del metalmeccanico di Umbria, il comitato di difesa e dell'economia cittadina. Dopo ampia discussione è stato formato un comitato esecutivo con l'incarico di preparare una documentazione sulle capacità produttive del cantiere, da illustrare al governo. Insieme ad una «memoria» sull'economia cittadina. La discussione si è sviluppata intorno alla tesi sostenuta dal senatore de Morandi di rinviare a un'occasione efficace di difesa del cantiere, accettando sostanzialmente la linea del governo. L'esponente de Morandi aveva anche proposto di subordinare alla decisione del comitato qualsiasi iniziativa di lotta sindacale. Contro le tesi del senatore de Morandi, si sono pronunciati i rappresentanti del PCI, del PSIUP, l'on. Fasoli e il segretario del Cdl, Falugiani, i quali hanno sostenuto che l'unico modo per difendere il cantiere è quello di potenzialità: ogni altra alternativa significherebbe il comitato come strumento per liquidare il cantiere.

Il compagno Aldo Giacché ha indicato la linea del comitato sulla caratteristica degli enti locali del 1961 che si basa sulla necessità di potenziare i cantieri come possibile alternativa alla posizione rinviataria del governo nell'ambito del Mercato comune. Il rappresentante comunista ha chiesto ai convenuti di esprimersi su questo motivo di fondo che deve essere alla base dell'azione del comitato, ed ha posto questa scelta come elemento pregiudiziale nel senso che non accettando la linea del comitato del 1961 le forze politiche avrebbero dovuto assumersi appieno le proprie responsabilità.

Dopo gli interventi di Tonelli (UIL) e Bassano (PRI) che si sono pronunciati per il potenziamento del cantiere per renderlo competitivo, anche il sen. Morandi è stato costretto a ripiegare su questo orientamento, specialmente dopo la ferma presa di posizione del sindaco dott. Federici, il quale ha sostenuto la necessità di difendere lo stabilimento come cantiere di costruzione.

Rispondendo alla sollecitazione comunista di operare una scelta sulla base delle indicazioni del convegno del '61, il dottor Federici ha affermato che muovendosi su questa linea il comitato di emergenza ha concrete possibilità di condurre la propria battaglia con successo.

## regionale di lotta

La decisione presa dalla CcdL di Terni e Perugia - Manifestazioni si svolgeranno nei maggiori centri - Documento rivendicativo unitario.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6.

L'Umbria leverà la voce e sostanzierà tutta la carica di protesta con una giornata di lotta regionale per l'occupazione, i salari e la riforma delle pensioni.

Le Camere Confederali del Lavoro di Terni e Perugia hanno proclamato per sabato 13 febbraio scioperi e manifestazioni impegnando tutta la popolazione ad una attiva e forte partecipazione per riproporre energicamente in tutta la sua drammatica dimensione il problema della disoccupazione, particolarmente acuta nell'edilizia, del livello di occupazione nelle industrie, dei tagli all'orario di lavoro, della riduzione del potere d'acquisto dei salari e particolarmente delle pensioni.

La giornata regionale di lotta proporrà con l'intervento popolare le misure risolutive della difficile situazione economica, inserite nel più ampio quadro di riforme radicali.

In questo senso le Camere

del Lavoro hanno acquisito alcuni punti unitari per un fecondo terreno di azione con la Cisl e la Uil. In un comunicato congiunto CGIL, Cisl, Uil, dopo aver reso noto un passo comune presso l'Ufficio del Lavoro, si afferma: «In conseguenza della nota crisi edilizia in provincia di Terni, che ha già provocato un sensibile aumento della disoccupazione, è stato chiesto all'Ufficio del Lavoro di sollecitare presso gli organi competenti l'attuazione di alcuni provvedimenti che potrebbero alleviare, anche se solo parzialmente, la difficile situazione. I provvedimenti sollecitati sono: attuazione dei programmi Gescal, palazzo Giustizia, Ospedale Civile, l'adempimento centrale di finanziare opere di prima mano, opere sui fiumi».

Le proposte e le rivendicazioni avanzate a Terni unitariamente dai tre sindacati consentirebbero, se attuate, di assorbire le 2500 unità lavorative che sono state licenziate nell'ultimo anno a causa della chiusura di molti cantieri edili; inoltre queste richieste saldano la lotta sindacale a quella più generale, di interesse pubblico, per creare una moderna rete di servizi sociali ed opere pubbliche.

A questi temi la CGIL aggiunge al centro della manifestazione di sabato prossimo quello del reinvestimento degli imprenditori ENEL. Si tratta di finanziare opere di prima mano, di cui il bilancio di bilancio è di circa un miliardo e mezzo per l'Ospedale di cui abbisogna la città; circa tre miliardi per opere di bonifica sui fiumi; un miliardo per le case dei lavoratori; circa un miliardo per il palazzo di Giustizia, tre miliardi per la variante sulla Flaminia; circa 20 miliardi per le opere d'invio sul lago di Piediluco e il raddoppio della centrale di Galleto.

Vi sono inoltre da utilizzare i 180 miliardi circa degli interventi ENEL alla «Femina». Per le proporzioni che assume questo problema, sabato prossimo gli edili della regione umbra sciopereranno per ventiquattrore. Oltre agli edili saranno particolarmente impegnati i pensionati e tutti i lavoratori. In manifestazioni volte a sostenere la riforma del sistema pensionistico, la unificazione e l'aumento dei minimi di pensione a 20 mila lire mensili; l'aumento del 30% delle pensioni superiori ai minimi; un trattamento pari al 90% delle retribuzioni per i nuovi pensionati.

L'altro tema al centro delle manifestazioni che si terranno nei maggiori centri della regione, è quello della difesa dei livelli occupazionali e della ripresa della massima occupazione. Nell'edilizia vi è stata la drastica misura del licenziamento, nelle industrie centinaia di operai sono ancora «sospesi», quasi che questo termine li debba sorreggere ad un filo di speranza. E' il caso dei 25 dell'Elettrocarburo di Narni, in provincia di Terni, del ducente della Ghisa di Spoleto in provincia di Perugia, che non lavorano da circa sei mesi anche se non hanno ricevuto il decreto di licenziamento.

Contro questa politica, per batterla, vi sarà la risposta decisa e popolare.

Alberto Provantini

Campiglia Marittima

## Precise richieste della Cdl per la piena occupazione

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 6.

La grave situazione economica determinata nel comune di Campiglia Marittima, in seguito alla crisi delle piccole e medie attività che si erano sviluppate negli ultimi anni, ha portato a un'occupazione, è stata oggetto di un importante documento che la locale Camera del Lavoro ha presentato in una pubblica assemblea svolta al Teatro Vittoria.

Approvato dall'assemblea, il documento è stato trasformato in ordine del giorno e inviato a tutte le autorità, ai deputati della circoscrizione e al Ministro del lavoro.

Il documento ha avuto un debolezzamento dei posti lavoro, in seguito alla chiusura della

SMIA, alla crisi del mattoneificio e ai licenziamenti effettuati alla Società Arrigoni, alla Cava e Formici, all'Elba, alla FAMIA e nelle varie imprese edili della zona in totale secondo le cifre fornite dal documento della Cdl, «i posti di lavoro sono oggi 400-500 in meno e la disoccupazione raggiunge ormai quote sensibili».

Alle proposte avanzate nell'ordine del giorno, è premesso un invito alle autorità locali e centrali ad intervenire «in ogni forma possibile, della concessione di crediti, contributi, agevolazioni, ecc.», e di «difficoltà, all'intervento dello Stato che si può concretizzare rilevando le imprese che limitano la produzione per non condurre avanti, o dando l'assistenza necessaria a eventuali cooperative operaie».

In particolare si propone:

1) l'assunzione di nuova manodopera al Mattoneificio, dove possono lavorare, in luogo dei 51 attuali, ben trecento dipendenti, anche la Miniera di Campiglia può ampliare la sua attività che si è petroliera dimostrata molto redditizia negli ultimi anni.

2) costruzione di case per i lavoratori, nel quadro della legge 167 — che il locale Consiglio comunale ha già adottato — e della GESCAL, e di parte delle società che sfruttano il sottosuolo del Comune, guadagnando capitale che almeno in parte devolvono al Comune, localmente mediante la costruzione di case per i dipendenti, altrettanto è richiesto all'Alsid di Piombino, secondo il programma fatto presente negli anni passati.

3) estensione dei prodotti lavorati dalla fabbrica Arrigoni di Venturina, in modo da occupare l'attuale stato di produttività stagionale.

4) la lavorazione del marmo (CMA) deve essere ripartita, se si può, committente alle esigenze del mercato, in particolare di quello locale; si ritiene però che si debba giungere alla costituzione di una cooperativa di operai.

Il documento è stato presentato dal compagno Isidoro Tassinari, segretario della Cdl di Campiglia. Al termine del dibattito — nel quale è particolarmente emersa la drammatica denuncia del segretario della Cdl di Venturina, in materia di lavoro e di vita degli edili — ha preso la parola il segretario responsabile della Cdl, Aldo Arzilli, sostenendo la necessità di una programmazione economica antimonopolistica per evitare le gravi tendenze in atto nell'economia nazionale e locale.

## Arezzo: in sciopero i confezionisti della Lebole

AREZZO, 6.

I sindacati dell'abbigliamento, aderenti alla Cisl, Uil, e CGIL, hanno unitariamente proclamato lo sciopero dei confezionisti della Lebole per martedì 9. La manifestazione di lotta interessa oltre tremila operai di uno dei maggiori complessi italiani di confezioni.

Le ragioni della decisione stanno ancora una volta nell'irraggiungibile determinazione padronale di non trattare. E infatti anche la discussione sul rinnovo del contratto a livello nazionale si è arenata.

Per sbloccare la situazione, i sindacati hanno imboccato la via delle trattative in sede locale con le aziende di maggiore peso sulla base di un protocollo. Una di queste aziende è appunto la Lebole: alla richiesta di iniziare le trattative si è opposto un rifiuto, per cui si è resa necessaria la ferma risposta operaia.

La Camera del Lavoro di Arezzo, nel quadro della legge 167 — che il locale Consiglio comunale ha già adottato — e della GESCAL, e di parte delle società che sfruttano il sottosuolo del Comune, guadagnando capitale che almeno in parte devolvono al Comune, localmente mediante la costruzione di case per i dipendenti, altrettanto è richiesto all'Alsid di Piombino, secondo il programma fatto presente negli anni passati.

3) estensione dei prodotti lavorati dalla fabbrica Arrigoni di Venturina, in modo da occupare l'attuale stato di produttività stagionale.

4) la lavorazione del marmo (CMA) deve essere ripartita, se si può, committente alle esigenze del mercato, in particolare di quello locale; si ritiene però che si debba giungere alla costituzione di una cooperativa di operai.

Il documento è stato presentato dal compagno Isidoro Tassinari, segretario della Cdl di Campiglia. Al termine del dibattito — nel quale è particolarmente emersa la drammatica denuncia del segretario della Cdl di Venturina, in materia di lavoro e di vita degli edili — ha preso la parola il segretario responsabile della Cdl, Aldo Arzilli, sostenendo la necessità di una programmazione economica antimonopolistica per evitare le gravi tendenze in atto nell'economia nazionale e locale.

Loriano Domenici

## Corteo dei braccianti di Boiano per il rispetto dei diritti previdenziali

### Sezione staccata di Corte d'Appello a Campobasso

CAMPBASSO, 6.

Campobasso, divenuto il capoluogo del Molise elevato a Regione a sé stante, con la legge costituzionale del 27 dicembre 1963, n. 3, avrà la tanto attesa Sezione distrettuale della Corte d'Appello di Napoli e della Corte di Cassazione di Roma, in provincia di Terni, del ducente della Ghisa di Spoleto in provincia di Perugia, che non lavorano da circa sei mesi anche se non hanno ricevuto il decreto di licenziamento.

Contro questa politica, per batterla, vi sarà la risposta decisa e popolare.

Alberto Provantini

La lotta dei braccianti che si sta esprimendo in grandi e continue manifestazioni in tutto il Mezzogiorno d'Italia, e che ora si sta sempre più sensibilizzando in moltissime zone del Molise, ha preso una nuova e significativa forma con la costituzione di una commissione di lavoro, senza le quali, verrebbe a privarsi dei diritti previdenziali centinaia di migliaia di lavoratori.

La crisi nelle campagne molisane è il risultato di tutta una

politica fallimentare della DC. Si è resa sempre più pressante la richiesta di una maggiore occupazione dei braccianti nella nostra Regione. Una occupazione, però, che garantisca il rispetto degli orari di lavoro ad una giusta retribuzione, oltre che i dipendenti del lavoro nelle campagne, vengono sottoposti agli arbitri degli agiati proprietari terrieri.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di Boiano, guidata dal compagno on. Crap, e da altri braccianti, ha presentato al direttore dell'Ufficio provinciale contribuzioni un documento che ha assicurato che per gli agricoltori dell'Umbria, il lavoro resta ancora in vigore il vecchio sistema e che in tal senso sarà immediatamente disposta la riduzione delle contribuzioni, perché provvisoriamente al ritiro dei libretti per le firme dei datori di lavoro precedenti, vengono consegnati ai braccianti.

La crisi nelle campagne molisane è il risultato di tutta una

politica fallimentare della DC. Si è resa sempre più pressante la richiesta di una maggiore occupazione dei braccianti nella nostra Regione. Una occupazione, però, che garantisca il rispetto degli orari di lavoro ad una giusta retribuzione, oltre che i dipendenti del lavoro nelle campagne, vengono sottoposti agli arbitri degli agiati proprietari terrieri.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di Boiano, guidata dal compagno on. Crap, e da altri braccianti, ha presentato al direttore dell'Ufficio provinciale contribuzioni un documento che ha assicurato che per gli agricoltori dell'Umbria, il lavoro resta ancora in vigore il vecchio sistema e che in tal senso sarà immediatamente disposta la riduzione delle contribuzioni, perché provvisoriamente al ritiro dei libretti per le firme dei datori di lavoro precedenti, vengono consegnati ai braccianti.

La crisi nelle campagne molisane è il risultato di tutta una

politica fallimentare della DC. Si è resa sempre più pressante la richiesta di una maggiore occupazione dei braccianti nella nostra Regione. Una occupazione, però, che garantisca il rispetto degli orari di lavoro ad una giusta retribuzione, oltre che i dipendenti del lavoro nelle campagne, vengono sottoposti agli arbitri degli agiati proprietari terrieri.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di Boiano, guidata dal compagno on. Crap, e da altri braccianti, ha presentato al direttore dell'Ufficio provinciale contribuzioni un documento che ha assicurato che per gli agricoltori dell'Umbria, il lavoro resta ancora in vigore il vecchio sistema e che in tal senso sarà immediatamente disposta la riduzione delle contribuzioni, perché provvisoriamente al ritiro dei libretti per le firme dei datori di lavoro precedenti, vengono consegnati ai braccianti.

La crisi nelle campagne molisane è il risultato di tutta una



## Un piano organico per il rifornimento idrico

Il problema esaminato dal Comitato regionale del PCI - Sulla base degli elaborati dell'Ente irrigazione è possibile definire un piano che assicuri l'acqua per gli usi civili, industriali ed agricoli

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Le limitazioni alla distribuzione dell'acqua in atto da giorni scorsi in tutta la regione pugliese, e che si protrarranno per tutto febbraio (in alcune zone le fontane sono aperte solo poche ore al giorno), hanno riproposto il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia. Non si tratta solo dell'acqua per gli usi civili che è insufficiente, ma anche dell'acqua per gli usi agricoli ed industriali perché quella che sta accadendo nella regione pugliese comincia a destare serie preoccupazioni per il futuro.

Un recente intervento alla Camera il deputato comunista Mattarese denunciava alcuni esempi di disamore del problema idrico della Puglia. Tra questi: la politica fin qui seguita in materia di acqua a Bari, la politica di non intervenire in certe zone della Puglia che tra qualche mese entrerà in funzione la Cartiera mediterranea. Dove prenderà l'acqua questa cartiera? Non essendo noto l'invio l'acqua la prenderà dal letto del fiume Ofanto dove attingono l'acqua centinaia di pozzi dei quali si servono innumerevoli attività industriali. Quando la Cartiera prenderà quest'acqua si provocherà il depauperamento di quella migliaia di ettari di ottimi terreni irrigati.

Lo stesso

avviene a Brindisi: ora sono stati scavati negli anni scorsi decine di pozzi per fornire l'acqua alle industrie situate nella Montecchia strappandola alla agricoltura e determinando un inquinamento della falda. A Taranto, per fare solo un altro esempio, si sono dovuti disporre dall'agricoltura 700 litri di acqua al secondo.

Eppure l'acqua manca in Puglia non perché vi sia impossibilità di ottenerla, ma a questo fine è necessaria una visione dello sviluppo regionale ed un impegno irrinunciabile se non si provvede in via pregiudiziale a risolvere il problema dell'acqua.

Un'approvata commissione del Comitato regionale pugliese del PCI, che ha preso nei giorni scorsi in esame il problema, è giunta alla conclusione che non si può ulteriormente procrastinare nella ricerca vano di soluzioni parziali e settoriali, ma si è fatto per più di un decennio una base dei criteri di programmazione delle politiche di competenza, tra l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente Irrigazione e il Provveditorato alle OO.PP. per affrontare il problema del rifornimento idrico in modo unitario e con una programmazione economica antimonopolistica per evitare le gravi tendenze in atto nell'economia nazionale e locale.

La Commissione del Comitato regionale pugliese del PCI, che ha preso nei giorni scorsi in esame il problema, è giunta alla conclusione che non si può ulteriormente procrastinare nella ricerca vano di soluzioni parziali e settoriali, ma si è fatto per più di un decennio una base dei criteri di programmazione delle politiche di competenza, tra l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente Irrigazione e il Provveditorato alle OO.PP. per affrontare il problema del rifornimento idrico in modo unitario e con una programmazione economica antimonopolistica per evitare le gravi tendenze in atto nell'economia nazionale e locale.

La Commissione del Comitato regionale pugliese del PCI ha sollecitato i gruppi consiliari ad affrontare, in sede di discussione sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno per sollecitare i necessari stanziamenti e l'unità di tutti le forze interessate alla soluzione del grave problema.

Non è proponiamo in queste note di illustrare il piano predisposto dall'Ente irrigazione. In breve diremo che esso esamina i termini globali del problema dell'approvvigionamento idrico e predispone i mezzi idonei e sufficienti per una razionale soluzione del problema, con programmi tempestivi e interventi. Un piano che prevede l'utilizzazione integrale delle risorse idriche esistenti, nella regione, con l'obiettivo di soddisfare tutte le esigenze previste e prevedibili nei prossimi decenni per gli usi civili, agricoli e industriali.

Italo Palasciano

NELLA FOTO la diga del Pertusillo. Il 20 per cento delle acque della diga costruita a scopi agricoli sarà utilizzato per usi civili.

## Forte tensione operaia a Palermo

Martedì quasi tutte le categorie in sciopero - Sotto la pressione dei lavoratori il Comune ha convocato per domani un'assemblea cittadina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

La crisi delle fragili strutture economiche di Palermo sta giungendo al punto limite con una tale rapidità e in così gravi termini che, buon'ultima, persino l'amministrazione comunale di centro sinistra, è stata costretta a intervenire convocando per domattina a Palazzo delle Aquile un'assemblea cittadina per discutere appunto della gravissima crisi economica palermitana e per trovare per essa uno sbocco. La convocazione della riunione nella quale sono stati invitati, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le deputazioni palermitane alla Camera al Senato e all'ARS, esponenti del mondo economico e tecnico — giunge in un momento di tensione sindacale molto forte.

tra i lavoratori, si sta preparando la giornata cittadina di lotta indetta per martedì 16 dalla CcdL e alla quale hanno aderito i lavoratori metalmeccanici, gli edili, gli autotrasportanti, gli elettronici, i dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate.

Pesanti, e non di oggi soltanto, sono le responsabilità che le amministrazioni comunali di Palermo, lungo un arco di diversi anni, si sono assunte ignorando ogni appello dei lavoratori per un intervento coraggioso e deciso a tutela degli interessi della collettività. La Dc ha sistematicamente rifiutato per anni di impegnare la giunta municipale in un'iniziativa unitaria per la difesa e il potenziamento delle strutture economiche di Palermo, sino a quando non si è giunti alla stretta paurosa di questi mesi.

Ed ecco che, di fronte al precipitare della crisi, non basta ora convocare una assemblea cittadina: non basta soprattutto se essa, come rileva il gruppo consiliare del PCI in un comunicato reso noto alla vigilia, si limiterà a una pura e semplice disamina della situazione.

E' necessario insomma com-

piere una scelta politica coraggiosa e non equivoca: «Abbiamo di fronte — è detto nel documento comunista — problemi vecchi e dibattuti verso i quali occorre raggiungere la solidarietà e l'impegno politico immediato di tutti coloro che si sono assunti l'onore di rappresentare gli interessi della cittadinanza palermitana nelle varie istanze politiche, sindacali ed economiche». E, nel quadro delle iniziative per una programmazione regionale democratica (dalle quali la giunta è rimasta sin qui totalmente assente), assumere impegni precisi: vuol dire (testano ancora dal documento comunista):

1) che in campo nazionale i problemi di Palermo siano al loro posto nel piano di programmazione, nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, nella garanzia dei mutui a favore del bilancio comunale, ecc.; che cioè sia modificata l'attuale programmazione che esclude la Sicilia occidentale da ogni intervento;

2) che in campo regionale sia varata la legge per la costruzione del bacino di carenaggio nel modo indicato dai sindacati; che siano precisate e rese spendibili le somme destinate a Palermo in base al piano ex articolo 38; che sia destinata all'industria metalmeccanica la somma di 20 miliardi bloccata invece presso le banche per l'impiego siderurgico non d'interesse esecutivo; che siano posti in essere i provvedimenti per la attuazione della legge 167 e per il risanamento della città;

3) che nel settore comunale siano rese operanti tutte le leggi coperte da finanziamenti, cominciando dalle opere per la sistemazione delle acque nell'edilizia scolastica, per la Gescal, ecc.

L'atteggiamento dell'amministrazione di centro sinistra, ora insediata a Palazzo delle Aquile, di fronte a questi problemi darà la misura del suo effettivo impegno nella difesa dei diritti dei lavoratori.

g. f. p.

tra i lavoratori, si sta preparando la giornata cittadina di lotta indetta per martedì 16 dalla CcdL e alla quale hanno aderito i lavoratori metalmeccanici, gli edili, gli autotrasportanti, gli elettronici, i dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate.

Pesanti, e non di oggi soltanto, sono le responsabilità che le amministrazioni comunali di Palermo, lungo un arco di diversi anni, si sono assunte ignorando ogni appello dei lavoratori per un intervento coraggioso e deciso a tutela degli interessi della collettività. La Dc ha sistematicamente rifiutato per anni di impegnare la giunta municipale in un'iniziativa unitaria per la difesa e il potenziamento delle strutture economiche di Palermo, sino a quando non si è giunti alla stretta paurosa di questi mesi.

Ed ecco che, di fronte al precipitare della crisi, non basta ora convocare una assemblea cittadina: non basta soprattutto se essa, come rileva il gruppo consiliare del PCI in un comunicato reso noto alla vigilia, si limiterà a una pura e semplice disamina della situazione.

E' necessario insomma com-

### Convegno a Nocera sulla situazione alle Cotoniere Meridionali

NAPOLI, 6.

Domenica alle 9.30 nel cinema Sala Roma di Nocera Inferiore, si terrà il convegno indetto dal Comitato di fabbrica del PCI delle Cotoniere Meridionali di Salerno e di Napoli sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulle prospettive di lotta delle maestranze.

Parteciperanno il compagno Volpe del Comitato regionale nonché i dirigenti e parlamentari

# AI MAGAZZINI RECORD CORSO ITALIA PISA

## 8 GIORNI di VENDITA del BLOCCO ESTIVO

ESEMPLI: abito fresco lana L. 5900 - Fresco pura lana L. 7500 - Fresco terital lana L. 8500 - Calzoni terital lana L. 1700

### Eliminazione stock maglieria per donna uomo

L. 1100 magliette lana - L. 1300 completino donna - L. 1500 pullover - L. 1800 completino cashemir